

Wieder in der Diskussion: Das Rätsel der Porzescharte

War es ein erfundener Mordanschlag? Südtirol-Freiheitskämpfer als Opfer einer Geheimdienst-Manipulation?

Das Ereignis: Am 25. Juni 1967 kamen an der Grenze zwischen Osttirol und Italien vier italienische Soldaten ums Leben, die angeblich von Tretminen tödlich verletzt worden waren, die von Unbekannten bei einem vorher gesprengten Stromleitungsmasten auf der Porzescharte – italienisch: „Cima Vallona“ – versteckt worden waren.

In Südtirol kursierte damals das Gerücht, dass die angeblich auf der Porzescharte zu Tode gekommenen in Wahrheit bei **einer Minen-Sprengausbildung im Bereich des Kreuzberges** ums Leben gekommen seien. Einwohner wollten dort Detonationen gehört und dann den hektischen Abtransport mittels Hubschrauber mitbekommen haben. Niemand hatte allerdings gewagt, damit in die Medien und an die Öffentlichkeit zu gehen.

TIROTER LANDERMUSEUM
FERDINANDUM
Austria/
INN BRUCK



OPEL REKORD COUPE
Il coupé di sogno realizzato dalla General Motors

ALTO ADIGE

Corriere delle Alpi

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
DEL MATTINO

TIRATURA CONTROLLATA
DALL'ISTITUTO ACCERTAMENTO
DIFFUSIONE MILANO - CERT. N. 538

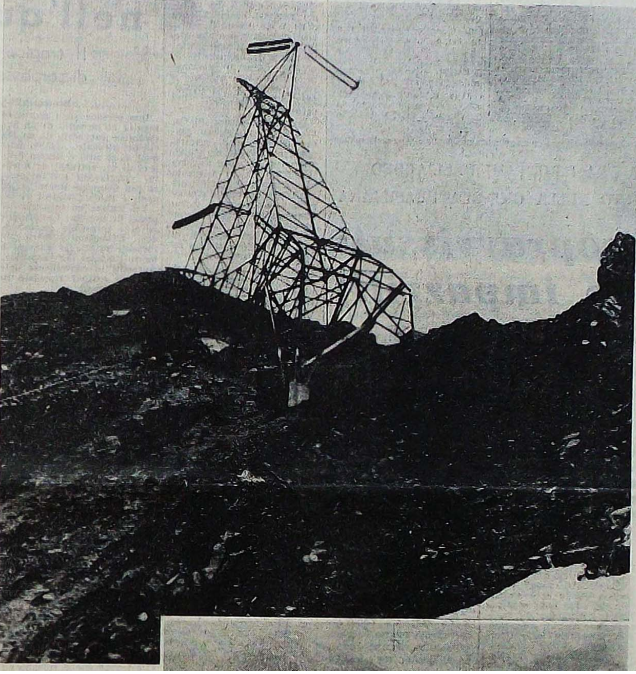
A. XXIII (A. LXXXIII) N. 152 - Lire 50

Unanimi
ROMA pressioni
su Moro

Il posto, gli effetti, l'entità del criminale
agguato in una agghiacciante testi-
monianza raccolta dai militari italiani

Rivedere
i rapporti
con
Vienna

Fotografato lo scempio di Cima Vallona



In questo senso insistono
parlamentari di tutti i
partiti e soprattutto del-
la DC: il presidente ri-
schia di rimanere isolato
Per CECA e MEC l'Italia
userà il diritto di veto

Demolite le perfide insinuazioni della
stampa austriaca - Comossa rievoca-
zione delle vittime da parte del generale
Marchesi - I Caduti erano tutti esper-
tissimi in materia balistica - Come è sta-
ta congegnata la bestiale «trappola»

«In diciotto mesi di comando avevo l'orgoglio
di non aver subito alcuna perdita fra i miei uomini:
a me, ai generali, agli ufficiali, a tutti è costato un
impegno straordinario, ma ne valeva la pena e lo
sentivamo come un dovere, il dovere di restituire
alle famiglie i giovani che ci vengono affidati per
il servizio militare. Non immaginate quali e quante
misure abbiamo preso, ad ogni attentato, ad ogni
minaccia, ad ogni possibilità di ripresa terrorista-
ca, per non esporre le vite dei nostri uomini. Dome-
nica le circostanze hanno congiurato contro di noi,
abbiamo perso quattro uomini, e, posso dirlo, quat-
tro fra i migliori in assoluto.»

Chi parla è il generale
Marchesi, comandante del
IV Corpo d'Armata, un uffi-
ciale che di morti ne ha vi-
sti molti, in molte guerre:
eppure ha gli occhi rossi e
la voce rotta, e quando dice
che pensa a quei ragazzi co-
me ai suoi stessi figli, è ren-
dimento sincero. Così come è
sincero quando si riferisce
al capitano Genillo ed alle
altre vittime, componenti
del suo miglior gruppo spe-
ciale di artiglieri: gente che
in sei mesi, dal gennaio a
dicembre, aveva rischiato la
pelle quasi ogni giorno, esi-
stentemente in 85 missioni di bo-
nifica di zone o rifugi della
g. b.

CONTINUA IN ULTIMA PAGINA

L'ES
NO
E
ch
fac
L'Austria si
do agli assa-
mani sporchi
birne le cons-
ingresso alla
tri passi - As

Seppelliti i
mo sfogo ai se-
completati gli s-
ormai ricorrenti
zi agli occhi di
stazione: e ac-
Che cosa farà
primamente, le forze
e che nel coagulo
tiche della nazione
Sulla individuazione
ma Vallona non è
più anni afferman-
piace più giusto e
politics che in que-
luoghi comuni. Sul
litiche dell'attenta-
mente esaltazioni. Il
lettita e per perfidi
ultimi vent'anni di
mani e deve pagar-
dei responsabili de-
no seccero: unanimi
cristiana ha ammor-
ta evidentemente
quasi Roma ha illu-
denti uccisioni, i p-
l'oltraggio al suo i-

Für die italienische Presse stand die Schuldfrage von Anfang an fest. Die Bozener italienische Tageszeitung „Alto Adige“ forderte die Regierung auf, die Beziehungen zu Wien zu überdenken.



Fiamme Gialle

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FINANZIERI D'ITALIA - A.N.F.I.

Anno XXVI - N. 6 Giugno 2011

www.assofinanziari.it - E Mail: fiammegialle@assofinanziari.it



sola catenaria, molte valli prima di collegarsi al successivo pilone.

La località è posta nel Comune di S. Nicolò Comelico, in zona prossima al valico di Monte Croce Comelico, limite della provincia, che immette nella vicina valle Pusteria. Cima Vallona non è un sito molto noto, anche per la grande difficoltà rappresentata dall'impervio percorso per raggiungerla. Ci si arriva infatti percorrendo una stradina sterrata di montagna, le cui pendenze esigono l'impiego di un fuoristrada ed una esperta condotta di guida. Il posto non è attrezzato per gli sport invernali e rimane coperto da metri di neve per molti mesi dell'anno. Partendo dal Comune di Casamazzagno, occorre non meno di un'ora di viaggio per giungere sul luogo dei fatti in trattazione, al centro cioè delle sommità della valle che si apre a palcoscenico come in un teatro romano ove le vette rappresentano le gradinate degli spettatori. La natura presenta d'estate un aspetto unico ed incontaminato, con piante di basso fusto ed un sottobosco costituito principalmente da mirtili selvatici, rododendri, stelle alpine che con l'insolazione del mese di giugno escono dallo spesso manto nevoso. La fauna, che si abbeverava alle numerose sorgenti e ruscelli di acqua purissima è costituita prevalentemente da caprioli e marmotte, un animale che per la sua organizzazione sociale non è secondo a quella degli alveari.

La zona presenta quindi un tasso di frequentazioni che si può limitare a pochissimi escursionisti ed alle pattuglie della Guardia di Finanza che effettuano annualmente la ricognizione dei cippi di confine.

Del presidio del posto, chiamato nel

Von offizieller italienischer Seite werden die Toten des 25. Juni 1967 bis heute als Helden und Märtyrer gefeiert – wie hier in der Zeitschrift des italienischen Finanzieri-Corps „Fiamme Gialle“ vom Juni 2011.

Die italienischen Behörden beschuldigten umgehend Mitglieder des „Befreiungsausschusses Südtirol“ (BAS) der Täterschaft und erreichten, dass die willfähigen österreichischen Behörden die österreichischen Staatsbürger Peter Kienesberger, Egon Kufner und Dr. Erhard Hartung inhaftierten und unter Anklage stellten. Die Bundesregierung Dr. Klaus war damals an einem guten Einvernehmen mit Rom interessiert, um die Aufhebung des

italienischen Vetos gegen einen EWG-Beitritt Österreichs zu erreichen.

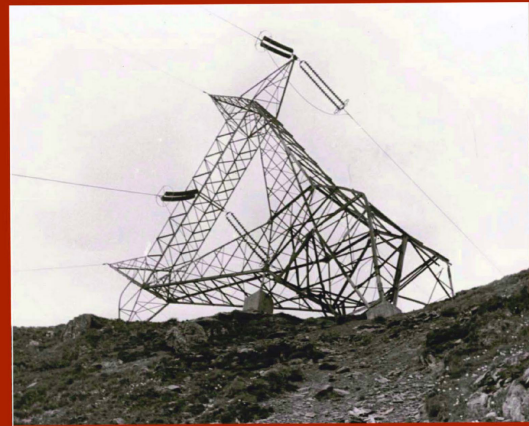
Zum Glück gab und gibt es in der Republik Österreich aber ein Justizsystem mit unabhängigen Geschworenengerichten. Ein solches rehabilitierte aufgrund der vorgelegten Aktenlage und Sachbeweise die Angeklagten und sprach sie frei. In Italien wurden sie allerdings in einem menschenrechtswidrigen Abwesenheitsprozess zu lebenslanger Haft verurteilt. Dies war möglich, weil die italienische Justiz nach wie vor die alte faschistische Strafprozessordnung anwenden konnte, welche die Verurteilung Abwesender legitimierte, die sich nicht verteidigen konnten.

Trotz vieler Bemühungen konnte Italien allerdings in der Folge eine Auslieferung nicht erreichen. Der Skandal wäre zu groß gewesen.

Von vielen Zeitgenossen wurde das Geschehen auf der Porzescharte in Zusammenhang mit Manipulationen des italienischen Geheimdienstes gebracht. Es blieb aber von Geheimnissen umhüllt.

Erstes Licht in das Dunkel

Dies änderte sich, als der österreichische Militärhistoriker Mag. Dr. Oberst Hubert Speckner von der österreichischen Landesverteidigungsakademie im Jahre 2013 eine umfangreiche Studie veröffentlichte, die sich auf österreichische sicherheitsdienstliche Akten, aber auch auf die ihm vorliegenden italienischen „Tatort“-Unterlagen einschließlich Foto-Dokumentationen stützte.



Hubert Speckner

„Zwischen Porze
und Roßkarspitz ...“

Der „Vorfall“ vom 25. Juni 1967 in den
österreichischen sicherheitsdienstlichen Akten

Oberst Mag. Dr. Hubert Speckner und seine Studie über das Geschehen auf der Porzescharte.



Univ.-Prof.
Mag. Dr.
Michael Gehler
von der
Universität
Hildesheim:
„Befunde
erdrückend!“

Der namhafte Historiker Univ.-Prof. Mag. Dr. Michael Gehler

von der Universität Hildesheim bescheinigte in einem Vorwort zu Speckners Arbeit, „dass schon zeitgenössische Beobachter zum Ergebnis kamen, dass es bei diesem „Attentat“ nicht mit rechten Dingen zugegangen sein kann und die offizielle italienische Lesart der Ereignisse so einfach nicht stimmen kann.“

Auch wenn „definitives und letztgültiges Beweismaterial für eine gezielte italienische Manipulation“ noch nicht vorliege, „ist die Fülle der von ihm ermittelten Befunde so erdrückend, dass trotz gegenteilige italienischer Behauptungen eine Beteiligung italienischer Stellen angenommen werden kann.“

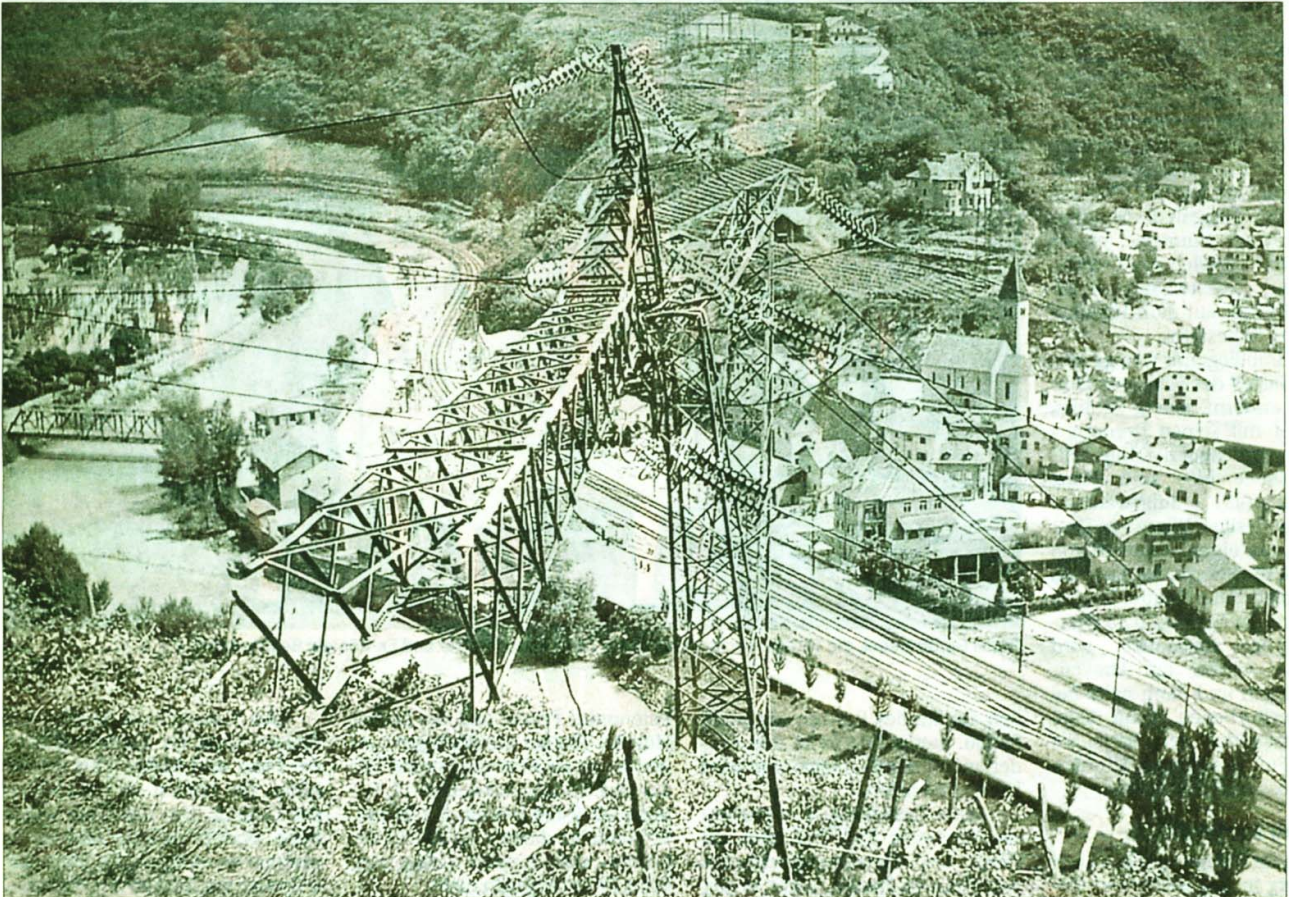
Das Echo in den Medien

Das Echo in den Medien war für das offizielle Italien nicht besonders erfreulich, wie nachstehende Ausschnitte zeigen:

„Die Presse“, 17. August 2013:

Südtirol-Krise. Das Attentat an der Grenze Österreich/Italien 1967 war manipuliert. Ein Militärgeschichtler weist die Verwicklung des italienischen Geheimdienstes nach.

Porzescharte – Italiens Komplott?



Strommasten zur Unterbindung der Energiezufuhr für italienische Firmen in Südtirol waren das Ziel des BAS.

[APA/ÖRF]

„Dolomiten“, 2. August 2013:

„Attentat hat es nie gegeben“

PORZESCHARTE 1967: Buch rehabilitiert Südtirol-„Bumser“

WIEN. Eine österreichische Studie, die als Buch herausgegeben wurde („Zwischen Porze und Roßkarspitze“), widerspricht in Sachen Porzescharte-Attentat

besondere deshalb, weil der Autor Mitglied der Landesverteidigungsakademie ist und ihm von Staatspolizei und Justiz weitgehende Akteneinsicht gewährt

andernorts Opfer eines Unfalles geworden. Sie seien dann dort abgelegt worden, um die Südtiroler Autonomiebestrebungen in Misskredit zu bringen.

„Salzburger Nachrichten“, 1. August 2013:

Salzburger Nachrichten

DONNERSTAG, 1. AUGUST 2013

Späte Rehabilitierung für Südtirol-„Bumser“

Halboffizielle österreichische Studie widerspricht in Sachen Porzescharte-Attentat 1967 der italienischen Darstellung

„Tiroler Tageszeitung“, 1. August 2013:

„Abgekartetes Spiel“ auf der Porze

Anschlag 1967: Militärhistoriker sucht Täter in Italien statt bei Südtirol-Aktivisten.

Wien – Vier tote italienische Männer und ein gesprengter Strommast – das ist die Bilanz des 25. Juni 1967 auf der Porzescharte südlich von Wien. Wer den Anschlag verübt hat, lässt auch Speckner offen. Er spricht von der Möglichkeit eines „abgekarteten Spiels“ italienischer Organisationskontroversen, als Nord- und Südtiroler Politiker sie wegen ihrer rechtsextremen Kontakte aus Bemühungen um eine Begnadigung von Südtirolern hören, gefälschte Aufschriften auf einem angeblichen Zündkästchen oder das Verhalten der italienischen Behörden. Kienesberger selbst be-

„Osttiroler Bote“, 21. November 2013:

CHRONIK

21. NOVEMBER 2013

Ein Attentat mit einigen Fragezeichen

Wer sprengte 1967 den Hochspannungsmast auf der Porzescharte? Wurden die Faltschen verdächtigt? Wer legte die Minen, die vier italienische Soldaten töteten und einen schwer verletzten? Oder war das Ganze nur nachträglich arrangiert? Der österreichische Militärhistoriker Oberst Mag. Dr. Hubert Speckner stieß auf Widersprüche und hielt seine Recherchen in einem Buch fest.



Oberst Mag. Dr. Hubert Speckner präsentierte sein Buch am 14. November in der Franz Joseph Kaserne in Lienz.

dienstkreise
tere Ungere
zwei Leich
Explosions
toter Soldat
letzter aber
Schon tech
Ding der U
meint. Des
tärhistorike
man nachtr
unterhal
als Att

Bel

hu
samen Kor
30 cm nebe
krater ein
kästchen g
sehr, mit e

„Neue Südtiroler Tageszeitung“, 26. Juli 2013:



Bild unmittelbar nach der Explosion: Links der Tote Olivio Dori und rechts der Schwerverletzte Marcello Fagnani

Zwischen Porze und **Roßkarspitz** ...

Am 25. Juni 1967 kam es auf dem Porzescharte in Belluno zum blutigsten Anschlag in der Geschichte der **Südtirol-Attentate**. Bilanz: Vier Tote und ein Schwerverletzter. Der österreichische Militärhistoriker Hubert Speckner hat anhand von bisher unbekanntem österreichischen **sicherheitsdienstlichen Akten den Anschlag genauer untersucht.**

Aufgrund der vorliegenden Akten ist die Täterschaft und vor allem die gezielte Tötung der vier Opfer der Porzescharte durch die BAS-Aktivisten praktisch unmöglich, umgekehrt eine geplante Aktion italienischer geheimdienstlicher Kreise dafür umso wahrscheinlicher.

Heldenmythos aus politischen Gründen

Die italienische Seite hat den Vorwurf der Schaffung eines künstlichen „Tatortes“ auf der Porzescharte und damit verbundene weitere Manipulationen stets mit Entrüstung zurückgewiesen und auf österreichische Presse-Meldungen mit Empörung reagiert.

Bis heute werden die Toten des 25. Juni 1967 als Opfer der „terroristi“ bezeichnet und bei offiziellen Feiern wird ihrer in diesem Sinne gedacht. So geschah es auch auf einer offiziellen Feier in diesem Jahr.

Der „**Südtiroler Heimatbund**“ (SHB), eine von Südtiroler ehemaligen politischen Häftlingen gegründete Vereinigung hat dies zum Anlass genommen, mit einer Presseaussendung auf die damit verbundene Problematik hinzuweisen. Der SHB-Obmann Roland Lang warnt dabei vor den üblichen vorschnellen italienischen Schuldzuweisungen.

Nachstehend die Presseaussendung des SHB:

Ja zum Gedenken an die Toten des „Reparto Speciale“ – Warnung vor Schuldzuweisungen

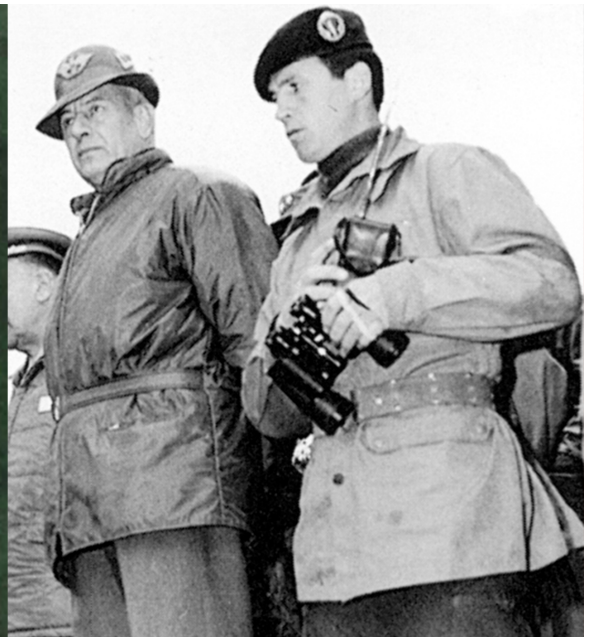


Der SHB-Obmann Roland Lang warnt vor vorschnellen Schuldzuweisungen.

Am Samstag, den 15. Oktober 2016 hat in Leifers eine Gedenkveranstaltung für die Toten des vor 50 Jahren in der Leiferer Kaserne gegründeten „Reparto Speciale“ stattgefunden. Diese Einheit bestand aus Guerrilla-Kämpfern und Sabotage-Spezialisten für *„nicht konventionelle Kampfführung ... Der Reparto wurde unter Geheimhaltung organisiert: Seine Aufstellung und seine Tätigkeiten wurden der Öffentlichkeit nicht bekannt gegeben“*, so SHB- Obmann Roland Lang.

Diesen Sachverhalt schildert der Fallschirmjäger-General **Simone Baschiera** in seinem 2006 erschienenen Buch **„ Sul filo della memoria: Alto Adige – Südtirol 1966 – 1971. Il Battaglione Sabotatori Paracadutisti nel Reparto Speciale“**.

Wie Baschiera berichtet, besaßen die als Minenleger und Fallschirmspringer ausgebildeten Männer des „Reparto Speciale“ einen *„professionellen background nichtkonventioneller Kriegsführung und des Guerrilla-Krieges und eine spezielle Ausbildung in Bezug auf Explosivstoffe und detonierende Minenfallen“*



Das Buch des Generals Baschiera. Auf dem rechten Bild sehen wir rechts den General und Befehlshaber der „Sabotatori“ – der „Saboteure“, Simone Baschiera (neben einem Alpini-General) als Beobachter eines Manövers seiner Männer.



Dieses Abzeichen mit Totenkopf und dem Sinnspruch „Über den Tod hinaus“ trug jeder der Männer des „Reparto Speciale“, der auch als Fallschirmspringer („Paracadutista“) und als Saboteur („Sabotatore“) ausgebildet war.

Warnung vor vorschnellen Schuldzuweisungen

Der Südtiroler Heimatbund (SHB) begrüßt das Gedenken an die am 25. Juni 1967 angeblich auf der Porzescharte zu Tode gekommenen „Sabotatori“ des „Reparto Speciale“. Auch sie waren Opfer einer jahrzehntelangen verfehlten italienischen

Staatspolitik.

Der „Südtiroler Heimatbund“ warnt aber vor Schuldzuweisungen an die Südtiroler Freiheitskämpfer. Bereits damals hatten erhebliche Zweifel daran bestanden, dass die Männer des „Reparto Speciale“ überhaupt auf der Porzescharte zu Tode gekommen seien. Unter der einheimischen Bevölkerung hieß es, dass die Verunglückten Opfer einer verunglückten Minen-Sprengausbildung gewesen seien und dass man aus politischen Gründen nachträglich einen „Tatort“ auf der Porzescharte konstruiert hätte. Im Jahr 2013 hat eine in Buchform erschienene Studie des an der Landesverteidigungsakademie (LVA) Wien tätigen Militärhistorikers Oberst Dr. Hubert Speckner mit dem Namen „Zwischen Porze und Roßkarspitz ... Der ‚Vorfall‘ vom 25. Juni 1967 in den österreichischen sicherheitsdienstlichen Akten“ belegt, dass die von italienischer Seite beschuldigten Österreicher Kienesberger, Dr. Hartung und Kufner nicht die Täter gewesen sein konnten. Auch die Zweifel an dem „Tatort“ waren aufgrund amtlicher österreichischer und italienischer Dokumente nicht beseitigt, sondern verstärkt worden.



„Paracadutisti“ – „Sabotatori“ des „Reparto Speciale“ – Diese Männer waren für geheimdienstliche Operationen und für Sabotage-Aktionen hinter den feindlichen Linien in einem „schmutzigen Krieg“ ausgebildet.

Neue Enthüllungen stehen bevor – man darf gespannt sein!

Wie man nun aus Wien hört, teilt SHB-Obmann Roland Lang mit, soll noch in diesem Jahr **eine neue Fachstudie** zu diesem Thema **mit wahrscheinlich Aufsehen erregenden Ergebnissen** vorgestellt werden. An dieser Untersuchung haben Militärs, Alpinisten und Sprengsachverständige mitgewirkt. Man darf auf die Präsentation gespannt sein, erklärt der **Obmann des Südtiroler Heimatbundes, Roland Lang**, abschließend.